

Il patriarca Kirill definisce il defunto ambasciatore Karlov un martire



Pubblicato : 26/12/2016

[Pravmir](#), 23 dicembre 2016

Mosca, 22 dicembre, Interfax - l'ambasciatore russo Andrej Karlov, che è stato ucciso in Turchia, è morto da martire e ha scritto il suo nome nella storia del paese, ha detto il patriarca Kirill.

"La vita di Andrej Gennad'evich [Karlov] si è conclusa tragicamente. Passerà alla storia della nostra patria come un ambasciatore russo morto facendo il suo dovere. Ci sono poche persone così. Egli sarà per sempre tra questi eroi nella storia del nostro popolo. Nelle categorie della vita umana, questa morte lo ha reso immortale", ha detto il patriarca al servizio funebre per Karlov tenuto giovedì nella cattedrale di Cristo Salvatore.

Diverse centinaia di persone, tra cui i colleghi e i parenti del diplomatico, hanno partecipato alla cerimonia funebre.

C'è un'altra categoria, la vita eterna, in cui non c'è morte, ha detto il patriarca.

"Crediamo che, attraverso le nostre preghiere e, in particolare attraverso la sua morte da martire, Andrej Gennad'evich entrerà in questo regno divino di gloria e la misericordia del Dio misericordioso sarà su di lui", ha detto.

Il patriarca ha detto di aver incontrato Karlov molte volte e di essere stato direttamente coinvolto nella costruzione di una chiesa russa a Pyongyang dieci anni fa, che è la prima e l'unica chiesa cristiana nella Pyongyang contemporanea.

"Andrej Gennad'evich ha dato tutto se stesso per quel lavoro. La costruzione è stata completata a meraviglia con la sua partecipazione diretta, io ho ordinato due sacerdoti coreani ed è stata organizzata una vita parrocchiale ", ha detto il patriarca.

Il patriarca ha riferito che molte persone hanno detto che l'apertura della chiesa aveva "più un senso di protocollo che davvero un senso pastorale e spirituale" e che non sarebbe diventata una chiesa nel pieno senso della parola, ma sarebbe rimasta un luogo esclusivamente dedicato a eventi di protocollo.

"Ne ho parlato ad Andrej Gennad'evich, e mi ha detto che, a causa delle sue profonde convinzioni religiose e delle convinzioni della moglie e di molti altri funzionari dell'ambasciata russa a Pyongyang, la chiesa sarebbe stata un luogo di preghiera in ogni circostanza. È interessante notare che uno dei primi servizi divini compiuti in quella chiesa sono state le nozze dell'ambasciatore. Tutte queste cose non hanno potuto fare a meno di produrre una grande impressione sulle autorità e sul pubblico coreano, e la parrocchia cominciato a vivere la sua vita ", ha detto il patriarca.

Il patriarca ha detto di aver incontrato Karlov ancora molte volte in seguito, anche nei periodi tra le visite in Turchia.

"So che aveva vicino al cuore il sostegno degli ortodossi russi che vivono in Turchia, e quanto avrebbe voluto che fosse costruita una chiesa ortodossa ad Ankara. Perché sto sottolineando la costruzione di chiese? Perché questa dimostra che il defunto era una persona con un'ampia visione della vita. Non era un ristretto specialista del ministero degli Esteri, non operava solo all'interno della cornice di rigide istruzioni. Aveva capito chiaramente che le relazioni tra la Russia e gli altri stati devono includere anche una sfera spirituale", ha detto il patriarca.